

Nota sulla gestione dell'Archivio storico Cgil

La Cgil di Modena ha iniziato a occuparsi del proprio archivio storico intorno alla **metà degli anni Ottanta**, anche grazie a sollecitazioni provenienti da alcuni esponenti dell'Istituto storico della Resistenza, in passato dirigenti sindacali (Ennio Resca, Sergio Rossi, Marcello Sighinolfi).

Nel 1984 viene distaccato dalla fabbrica un delegato sindacale (Claudio Silingardi) con il compito di gestire l'archivio storico, del quale era stato avviato un primo riordino. Le prime iniziative sono il recupero degli **archivi delle Camere del lavoro locali**, la promozione di una iniziativa in occasione del 40° degli scioperi operai del 1944¹ e la pubblicazione di una ricerca sull'origine del sindacato a Mirandola². Nel 1991 è realizzata un'importante mostra per celebrare il **novantesimo della Camera del lavoro**, e viene pubblicato il relativo catalogo³.

Nel 1993 è formalizzata la **convenzione** tra Cgil di Modena e l'Istituto storico della Resistenza per la gestione dell'archivio storico, che viene trasferito nella sede dell'istituto. Sono quasi trent'anni, una delle prime e delle più durature collaborazioni a livello nazionale tra diversi Istituti storici e Camere del lavoro. Da allora un **rappresentante della Camera del lavoro** è eletto nel Consiglio direttivo dell'Istituto storico, con funzioni di collegamento e di verifica della corretta applicazione della convenzione.

Il patrimonio

La documentazione conservata nell'archivio storico della Cgil è di ragguardevole rilevanza e consistenza, ed è stato **dichiarato di notevole interesse storico** dalla Soprintendenza archivistica statale dell'Emilia-Romagna il 12 ottobre 1987. Si tratta di **1.063 buste d'archivio** ordinate, relative all'attività della Camera confederale del lavoro di Modena, delle diverse categorie, di alcune Camere del lavoro comunali e della Federazione Cgil-Cisl-Uil per il periodo 1944-1976. Il materiale successivo è conservato nei magazzini dell'Istituto.

Sono poi presenti una **biblioteca sindacale** con oltre 2.200 volumi catalogati in SBN (Servizio bibliotecario nazionale), migliaia di opuscoli, centinaia di contratti di lavoro, **16.000 fotografie**, centinaia di manifesti, duecento bandiere storiche.

L'inventario dell'archivio storico Cgil era stato inserito nella **banca dati** della rete degli Istituti (Isis), in archivi del Novecento e in Archivi modenesi, una piattaforma locale finanziata dalla Fondazione Cassa di risparmio di Modena. Tali esperienze si sono progressivamente esaurite o superate dal punto di vista tecnologico.

Fra il 2007 e il 2009, all'interno del "**Progetto ArchiviaMo**", era stato avviato un intervento di inventariazione del fondo all'interno della banca dati regionale IBC-XDams, che però non è mai stato portato a termine a causa della interruzione del progetto stesso da parte della Fondazione cassa di risparmio e quindi della mancanza delle risorse necessarie al suo completamento.

Attualmente l'Istituto sta lavorando per inserire l'inventario nella **piattaforma X-dams** gestita dall'Istituto dei beni culturali della Regione Emilia-Romagna e nella **piattaforma Archos** della rete degli Istituti storici – collegata al Servizio archivistico nazionale del Ministero dei beni e delle attività culturali – per consentire così un accesso universale alle informazioni sul patrimonio posseduto nell'archivio storico della Cgil di Modena.

Recentemente l'Istituto ha ottenuto un **finanziamento da due cooperative** (Abitcoop e Unipol) che, unito a un contributo specifico della Camera del lavoro, ha consentito di ricondizionare tutto l'archivio fotografico della Cgil in contenitori adeguati sia per la conservazione sia per la consultazione.

Attualmente è in corso un lavoro di riordino delle centinaia di **testate sindacali** conservate nell'archivio storico Cgil Modena, al fine di aggiornare l'inventario disponibile nella banca dati SBN. Il progetto è seguito da un volontario ex sindacalista Cgil. È in fase di attuazione il progetto di riordino del **fondo dei manifesti storici cella Cgil**, grazie ad un finanziamento di 25.000 euro ottenuto dall'Istituto dalla Soprintendenza archivistica dell'Emilia-Romagna.

¹ Ennio Resca e Claudio Silingardi, *Lotte operaie e riorganizzazione sindacale a Modena 1943-1945*, Modena CGIL 1985.

² Claudio Silingardi, *Brevi note su: movimento operaio e organizzazione sindacale a Mirandola dalle origini al fascismo 1870-1920*, Mirandola CGIL 1985

³ Claudio Silingardi (a cura di), *Cento anni di lavoro. Immagini per la storia del movimento operaio, 1860-1960*, Milano, Mazzotta, 1991.

I momenti più rilevanti della collaborazione

Può essere utile richiamare alcune delle esperienze realizzate, anche perché possono essere utili per la discussione sulle prospettive future di lavoro. Momento importante è stata la celebrazione del **centenario della fondazione della Camera del lavoro**. Dopo un seminario del giugno 2000 per presentare primi risultati ricerca, sono state prodotte tre pubblicazioni uscite tra il 2001 e il 2004: una storiografica, una divulgativa, una sulla memoria dei dirigenti che, con la ristampa del libro fotografico del 1991 ha fornito un ampio ventaglio di strumenti per conoscere la storia del sindacato a Modena⁴.

Nel 2006, in occasione del centenario della fondazione della **Camera del lavoro di Carpi**, l'Istituto ha promosso una mostra fotografica, finanziata dalla Fondazione cassa di risparmio di Carpi⁵. Nel 2011 in occasione del 150° dell'Unità d'Italia a Modena è stata realizzata una grande mostra fotografico-documentaria, "Italianimodenesi", e l'Istituto ha curato un **percorso sulla storia del lavoro** nell'arco appunto di centocinquant'anni.

Tra il 2012 e il 2014 l'Istituto ha collaborato con il **Progetto memoria Spi-Cgil**, in particolare per la pubblicazione dei volumi di Barbolini e Pedretti sul salumificio Samis-Bellentani, sulle Acciaierie ferriere e Maserati e sul mondo ceramico di Sassuolo.

Tra il 2014 e il 2015 sono stati definiti nuovi obiettivi della collaborazione tra Istituto e Cgil – che ha messo a disposizione una propria funzionaria, Maurena Lodi –, in particolare un progetto per far conoscere alla cittadinanza modenese i principali **luoghi della storia del sindacato e del conflitto sociale**. Il primo momento, nel gennaio 2014, è stato lo spostamento all'esterno della Camera del lavoro della **lapide collocata al decimo piano** che ricorda l'eccidio delle Fonderie; nel maggio 2015 è stata posta una targa di fianco al portone della **vecchia sede della Camera del lavoro** di Modena dal 1946 al 1970; nell'agosto 2016 è stato inaugurato un monumento a Ernesto Cattani (segretario della Camera del lavoro ucciso da un agrario nel 1971) a Campogalliano, nell'ottobre 2018 è stata collocata davanti al sottopasso ex Benfra, nell'area della fabbrica dismessa la lapide che ricorda gli operai morti per lavoro nelle Acciaierie ferriere.

Per rifiuto della proprietà non è stato possibile collocare una targa nell'edificio dove ha avuto sede la **Camera del lavoro unitaria** e la Casa del popolo tra il 1912 e il 1922, incendiata e distrutta dai fascisti il 24 gennaio 1921 e il 5 agosto 1922; il Comune di Modena nell'aprile 2016 ha infine collocato una targa nel Palazzo comunale per ricordare l'eccidio avvenuto il **7 aprile 1920**, con l'uccisione di cinque lavoratori durante una manifestazione sindacale. Altri luoghi individuati sono quelli dell'area recuperata dell'Alfieri Maserati, da dove è partita la scintilla dello sciopero generale che ha bloccato le fabbriche di Modena dal 5 al 7 aprile 1944; la Manifattura tabacchi di Modena, come stabilimento simbolo del lavoro modenese (in particolare femminile) tra la fine del Settecento e il 2002; le ex Fonderie riunite, per le vicende legate all'eccidio del 9 gennaio 1950.

Tra il 2016 e il 2018 è stato sviluppato un lavoro di ricerca delle **bandiere storiche** nelle sedi sindacali, che ha portato alla individuazione di 200 bandiere realizzate dalla Cgil o da altre strutture collegate tra gli anni Quaranta e gli anni Settanta del Novecento. Il lavoro di studio e di catalogazione ha portato alla realizzazione di un volume⁶, ed è in programmazione l'inserimento delle immagini digitali nel Catalogo del patrimonio culturale curato dall'IBC.

Altri progetti e collaborazioni

Nel corso degli anni sono stati realizzati altri progetti, come il libro sull'esperienza originale dei **giornali di fabbrica** (oltre quaranta testate) nel 1996⁷, o la mostra "Bagliori d'acciaio" con le fotografie scattate dall'operaio Arturo Meletti all'interno delle Acciaierie ferriere nel 2002⁸.

⁴ Lorenzo Bertucelli, Claudia Finetti, Marco Minardi, Amedeo Osti Guerrazzi, *Un secolo di sindacato. La Camera del lavoro di Modena nel Novecento*, Introduzione e cura di Luigi Ganapini. Presentazione di Morena Piccinini, Roma, Ediesse, 2001; Amedeo Osti Guerrazzi, Claudio Silingardi, *Storia del sindacato a Modena 1880-1980*, Roma, Ediesse, 2002; Lorenzo Bertucelli, *Una generazione militante. La storia e la memoria dei sindacalisti modenesi*, Roma, Ediesse, 2004.

⁵ Metella Montanari, Claudio Silingardi, *Il lavoro di Carpi. Uomini, sindacato, imprese nel Novecento*, Modena, Quid, 2006

⁶ Maurena Lodi, *Drappi rossi. Identità e storie nelle bandiere della CGIL a Modena*, Bologna, Editrice Socialmente, 2018.

⁷ Claudio Novelli, *Giornalisti di fabbrica. Lotte sociali e cultura operaia a Modena 1949/1956*, Roma, Ediesse, 1996

⁸ Arturo Meletti, *Bagliori d'acciaio. Fotografie delle Acciaierie di Modena*, Modena, Rfm edizioni, 2002

Esperienze interessanti sono state realizzate in questi ultimi anni. Il 25 aprile 2015 la conferenza spettacolo in piazza XX settembre **Tutto noi dobbiamo rifare. Il lavoro a Modena tra guerra e dopoguerra**, con letture di David Riondino. Il 1° maggio in piazza grande la conferenza-spettacolo **“Che tutti insieme si può cambiar. Canzoni di lotta, di lavoro e di Resistenza (1945-2015)”**, che nasce dall’idea di esaminare, nella canzone d’autore italiana del dopoguerra, come è stato rappresentato il lavoro e il sindacato (poi proposta a Sassuolo, Rio Saliceto, Spilamberto e Piacenza).

Nel 2017 c’è stata una importante collaborazione con ERT Fondazione teatro per tre letture teatrali sulla storia del lavoro a Modena **Modena manifattura. Sogni industriali del Novecento** fatte nel piazzale della Manifattura tabacchi di Modena. Sempre lo stesso anno è stato sperimentato sui temi del lavoro una modalità che da tempo l’Istituto promuove sui temi della Resistenza, quello delle **camminate e bicicletate** sui luoghi di memoria. Sono stati promossi due appuntamenti: **Lottare per mestiere. Donne e uomini tra Resistenza, lavoro e ricostruzione** il 1° maggio a Modena, **A spasso con la frutta rossa. Trekking storico** a Vignola il 3 giugno.

Il 1° giugno 2018 nell’ambito delle iniziative per la Festa della Repubblica, a Mirandola è stata realizzata una narrazione dedicata alle **storie del lavoro dalla ricostruzione del dopoguerra al post-sisma**, con Daniel Degli Esposti, e musiche Nicola Sgarbi "Morgan" e Anna Paola Fresia.

Un primo bilancio. Gli aspetti positivi

Il patrimonio storico della Cgil è **correttamente conservato** e regolarmente fruibile da studiosi e cittadini. La sala studio dell’Istituto è aperta 28 ore la settimana, il servizio di consultazione dell’archivio e di prestito dei volumi è gestito dalla segretaria dell’Istituto e da alcuni volontari.

Del patrimonio si occupa personale specializzato. La responsabile dell’archivio storico è Laura Cristina Niero, archivista professionista; la responsabile della biblioteca è Metella Montanari, bibliotecaria, esperta di archivi fotografici e direttrice dell’Istituto, con la collaborazione di Meris Bellei, già responsabile del sistema delle biblioteche del Comune di Modena.

Il lavoro di ricerca è favorito dalla presenza di altri **fondi archivistici che possono dialogare** con quello della Camera del lavoro. In particolare, l’Istituto conserva gli archivi del Pci, del Psiup, del Psi, di alcune aziende agricole e industriali, dell’avvocato Gatti relativo ai processi a mezzadri e braccianti per le lotte degli anni Quaranta-Cinquanta, di alcuni ex sindacalisti come Bruno Messerotti, Ennio Resca e Franco Beghelli.

La gestione affidata all’Istituto consente la ricerca di **finanziamenti aggiuntivi** che sono preclusi all’organizzazione camerale, come nel caso dei finanziamenti concessi dalle Fondazioni bancarie. E sono possibili anche ottimizzazioni di risorse, come nel caso dei contributi ottenuti per sistemare gli archivi fotografici conservati in Istituto.

La valorizzazione della storia del sindacato avviene in modo **non autoreferenziale**, o rivolto soprattutto all’interno dell’organizzazione (questo può essere un punto di discussione), ma dialoga a dei livelli più ampi. La presenza di un **rappresentante della Cgil** nel Consiglio direttivo dell’Istituto consente un confronto costante con la segreteria della Camera del lavoro.

Gli aspetti problematici

La situazione di maggiore difficoltà riguarda la **gestione dello spazio di conservazione**. Fino a quando non sarà pronta la nuova sede delle ex Fonderie riunite (fine 2022) una parte dell’archivio della Cgil, non ancora ordinato, è conservato presso dei depositi e non è stato ancora lavorato.

Se il rapporto istituzionale con la Cgil è certo, l’intensità della collaborazione è condizionata dalla **sensibilità dei gruppi dirigenti** che si avvicendano e, in ogni caso, è inevitabile un legame più allentato con le strutture sindacali territoriali o con le categorie (con un problema specifico relativo alle scelte dello Spi-Cgil con il suo Progetto memoria) e più difficile tenere sotto controllo la loro gestione del patrimonio, con **rischi di dispersione**.

Se ci sono stati diversi momenti di collaborazione con la **Fondazione Di Vittorio** in diverse occasioni (2004 scioperi operai, 2005 Fonderie, 2012 Rovereto), e se abbiamo privilegiato le case editrici sindacali nel caso di pubblicazioni, non c’è stata sempre la necessaria **continuità nel confronto** con la rete degli archivi e biblioteche Cgil, con la Fondazione Di Vittorio e con la Fondazione Argentina Altobelli.

Non siamo riusciti a fare con continuità **didattica** sui temi del lavoro e del sindacato – anche se è stato realizzato nell’anno scolastico 2017-18 un importante progetto sul tema **Donne al lavoro. Modi e luoghi della**

partecipazione femminile alle attività di produzione e lavoro, con geolocalizzazione dei luoghi di lavoro femminile (www.segninellacitta.it/luoghi-della-del-lavoro-e-della-socialita) – e nonostante alcuni tentativi l’Istituto non è coinvolto nella **formazione dei giovani** dirigenti e delegati sindacali sugli aspetti storici.

Ex Fonderie riunite

Per la storia di Modena le Fonderie sono un punto sensibile. Su questo tema l’Istituto ha promosso diversi convegni (nel 2000 e nel 2005), uno spettacolo teatrale (**Uno Nove Cinque Zero** di Rosaspina), un Concorso per le scuole secondarie di secondo grado (raccontare le Fonderie sessant’anni dopo) nel 2009-2010, la pubblicazione nel 2012 del libro di Lorenzo Bertucelli⁹, che possiamo considerare il testo definitivo su questa vicenda e, infine, il recente spettacolo di Carlo Lucarelli **Fonderie 9 gennaio 1950**, con la partecipazione di Paolo Nori, Beatrice Renzi e Marco Dieci.

L’amministrazione comunale ha deciso di destinare a nuova sede dell’Istituto storico la palazzina degli uffici delle ex Fonderie riunite. Del **recupero delle Fonderie riunite** si parla dagli anni Novanta. Nel 1999 l’Amministrazione comunale approva un Programma di Riqualificazione Urbana denominato “Fascia Ferroviaria Quadrante Nord” e in questa occasione l’Istituto, in accordo con la Cgil, presenta un progetto per la realizzazione nelle fonderie di un Museo dell’industria e del lavoro.

Nel 2007, dopo che era tramontata l’ipotesi di fare delle Fonderie la sede dell’ASL, viene lanciato un progetto partecipativo che vede il coinvolgimento di decine di associazioni, che porta all’elaborazione di un progetto di recupero che prevede l’assegnazione della **palazzina degli uffici** come sede dell’Istituto storico, e la realizzazione in una porzione della fabbrica di un museo del lavoro. Anche questo progetto si conclude con un nulla di fatto, soprattutto per la sopraggiunta crisi finanziaria.

Lo scorso anno il Comune di Modena ha ottenuto un finanziamento dalla Regione Emilia-Romagna e dalla Fondazione Cassa di Risparmio per iniziare il recupero delle ex fonderie. Il primo stralcio prevede la sistemazione della palazzina, che diventerà dal **2020 sede dell’Istituto storico**. Con stralci successivi sarà recuperato il corpo di fabbrica, il primo già destinato a incubatore di imprese nell’automotive.

La richiesta che il Comune di Modena ha avanzato all’Istituto è quello di diventare ancora di più – in questa sede così simbolica – il **referente per la storia del lavoro**, dell’industria e delle organizzazioni sindacali a Modena, nel quadro più generale dell’attenzione data a tutta la storia contemporanea. Un compito importante, che determinerà un’evoluzione anche del rapporto tra Istituto e Camera del lavoro, e che andrà affrontato con una progettualità specifica.

Modena 21 gennaio 2020

Claudio Silingardi

⁹ Lorenzo Bertucelli, *All'alba della Repubblica. Modena, 9 gennaio 1950 l'eccidio delle Fonderie Riunite*, Milano, Unicopli, 2012.